

LAVORO E INTEGRAZIONE

Aziende e responsabilità sociale

La Fondazione Diamante si rivolge alle imprese per aumentare l'inserimento professionale di persone disabili

Barbara Manzoni

La scorsa settimana nella sede di Migros Ticino a S. Antonino la Fondazione Diamante ha organizzato un workshop indirizzato a rappresentanti del campo sociale e di aziende o ditte operanti in Ticino sul tema dell'integrazione lavorativa: la sfida, sempre più di attualità, è quella di riuscire a coniugare interessi imprenditoriali e inserimento professionale di persone disabili. La giornata è stata anche l'occasione per ricordare i 20 anni di collaborazione tra la Fondazione e Migros Ticino che vede ormai consolidata la presenza tra i dipendenti dell'azienda di un piccolo gruppo di persone con handicap supportate dalla presenza di un operatore sociale. Il progetto è un'importante opportunità che si affianca ai laboratori protetti gestiti dalla Fondazione Diamante stessa, la quale oltre a queste imprese sociali (dodici centri di lavoro), si occupa inoltre di quattro foyer, quattro servizi di inserimento lavorativo e quattro servizi di sostegno abitativo. Ne abbiamo parlato con

Mario Ferrari, direttore della Fondazione Diamante, il quale ha tracciato un bilancio di questi 20 anni di collaborazione e ha proposto alcune riflessioni su ciò che l'integrazione lavorativa significa per la società contemporanea a trent'anni dall'introduzione della Legge sull'integrazione sociale e professionale degli invalidi (la ricorrenza sarà sottolineata proprio domani con un incontro organizzato dal Dss presso l'Antico Convento di Monte Carasso).

Signor Ferrari, come era nato il progetto di collaborazione con Migros Ticino?

– L'esperienza presso Migros era nata su modelli praticati nella Svizzera francese, dove le persone, accompagnate da un monitore, assumevano parte della produzione direttamente in azienda. Vent'anni fa abbiamo ripreso questo modello e oggi i nostri utenti lavorano in vari settori di Migros Ticino seguiti da un nostro operatore che aiuta sia nelle relazioni interne sia negli adeguamenti strutturali. Migros Ticino è un'azienda in evoluzione nella quale è natura-



le che cambino i reparti e l'organizzazione del lavoro, perciò c'è bisogno di un costante adattamento delle persone: l'operatore oltre ad assicurare un sostegno individuale rappresenta quella figura di cerniera tra i nostri collaboratori e i dirigenti dell'azienda. È un progetto di integrazione senz'altro molto interessante e avanzato che abbiamo in parte ripreso con l'esperienza presso le Officine federali di Bellinzona dove gestiamo la lavanderia.

Il vostro bilancio di questi 20 anni di collaborazione è dunque positivo...

– Il nostro è un bilancio molto positivo sotto diversi aspetti. Da una parte è la dimostrazione che ci può essere un dialogo tra l'impresa sociale, cioè la nostra realtà, e la responsabilità sociale dell'impresa: questo è un modello molto avanzato di attenzione da parte di un'azienda nei confronti

delle persone con difficoltà, persone che rischiano di vivere ai margini della società. L'altro grande valore è quello che vede una nostra piccola impresa sociale inserita in una grande impresa, questo confronto tra micro e macro ci stimola e soprattutto dà un ruolo sociale e professionale reale alle persone che vi lavorano perché si sentono valorizzate. E l'integrazione è proprio questo: è creare un riconoscimento sociale e professionale avvalendosi di situazioni reali, vere. In questo modo anche le persone disabili diventano reali e vere nei confronti della società e nei confronti degli altri lavoratori: la diversità non è una fantasia ma si incarna nella realtà. Per questi motivi abbiamo presentato questa esperienza ad altri datori di lavoro tentando di sensibilizzarli su questo tema. Tema che negli ultimi 15 anni si è perfino allargato ed è diventato ancora più urgente. Oggi parliamo di integrazione di persone a beneficio di invalidità ma par-

liamo anche del problema dei disoccupati, degli assistiti, di chi soffre di disagio psichico, di tutte quelle persone che cercano un lavoro per trovare una propria autonomia. Spero che l'esperienza con Migros Ticino faccia riflettere altri imprenditori, altre aziende, perché credo che se riusciamo ad aumentare il tasso di accoglienza lavorativa di persone con difficoltà aumentiamo anche il tasso d'accoglienza complessivo della società.

A chi vi rivolgete, ci sono settori che privilegiate?

– No, penso che il nostro lavoro sia quello di identificare all'interno delle varie attività produttive delle funzioni che possano essere svolte dai nostri utenti. L'inserimento è sempre un'azione personalizzata di adattamento e di incontro tra capacità e competenze dell'utente e caratteristiche del posto di lavoro. Ci sono naturalmente delle difficoltà e dei momenti di crisi. Il fatto di contare sulla presenza all'interno dell'azienda di un nostro operatore oppure di avere un servizio di inserimento rappresenta certamente una garanzia e una sicurezza per i datori di lavoro.

Quanto costa l'integrazione professionale?

– L'integrazione costa poco. Faccio un esempio che riguarda proprio la Fondazione Diamante: con 1,2 unità di personale seguiamo 75 casi inseriti in aziende. Da questo punto di vista l'integrazione è anche uno strumento per l'abbattimento dei costi sociali. Questo darsi la mano tra impresa sociale e aziende diventa veramente il mezzo più «leggero» per intervenire: nei casi migliori si riesce a ridurre la rendita della persona assistita, anche presso Migros Ticino ci sono stati nostri utenti che sono diventati dipendenti Migros a tutti gli effetti. Oggi è la strada che anche l'AI cerca di percorrere.

Quanti posti di lavoro all'interno di aziende vi servono? Qual è il vostro obiettivo?

– L'ideale sarebbe perlomeno di non creare più nuovi laboratori protetti, nuove istituzioni nostre. L'obiettivo è quello di stabilizzare i posti all'interno delle istituzioni e sviluppare maggiore integrazione professionale. Una maggiore integrazione che può essere magari anche pensata in modo nuovo, creando nuovi modelli di imprese sociali o di cooperative sociali in cui possano operare persone invalide, persone disoccupate, persone a beneficio dell'assistenza in progetti di sviluppo regionale e locale soprattutto in zone periferiche. Sarebbe auspicabile riuscire a far uscire queste persone dalle maglie dell'assistenza e coinvolgerle in progetti funzionali allo sviluppo locale densi di significato sociale. Questo sarebbe un passo importante su cui riflettere.



L'esperienza di Migros Ticino

INTERVISTA

A colloquio con Pierfranco Chiappini, responsabile del Dipartimento logistica, tecnica e immobili di Migros Ticino.

Da 10 anni responsabile del Dipartimento logistica, tecnica e immobili di Migros Ticino Pierfranco Chiappini è il referente principale all'interno della cooperativa per la Fondazione Diamante.

Signor Chiappini quante sono le persone impiegate da Migros Ticino che provengono dalla Fondazione Diamante?

– Oggi impieghiamo otto persone a tempo pieno, di cui quattro lavorano da noi da più di sette anni. Sono tutte persone con diversi gradi di disabilità ma ormai autonome nei compiti che svolgono all'interno dell'azienda e posso dire che si sono integrate bene. Di queste, quattro sono occupate nel settore scarti, insomma quel settore che si occupa di eliminazione e riciclaggio, in questo caso forniscono addirittura la metà dell'attività in ore di tutto il settore: basta questo dato per comprendere il grado di autosufficienza raggiunta. Due persone sono poi impegnate nello smistamento delle cassette, una nella distribuzione della posta interna e nel servizio dopovendita e infine una è occupata nel nostro ga-

rage dove si svolge regolarmente la pulizia dei veicoli.

Nell'arco di questi 20 anni di collaborazione quante persone sono state impiegate da Migros Ticino? Tra queste ci sono stati dei casi di vere e proprie assunzioni?

– Nell'arco di questi 20 anni sono stati 43 gli utenti della Fondazione Diamante che hanno trovato occupazione all'interno della cooperativa. Due di questi sono poi stati regolarmente assunti dall'azienda, mentre otto hanno trovato un posto di lavoro presso altre aziende.

Come mai si è scelto di coinvolgere il Dipartimento della logistica e non altri?

– Inizialmente, vent'anni fa, quando la collaborazione con la Fondazione Diamante ha preso forma, si sono studiate diverse ipotesi. Ma solo il Dipartimento della logistica rispondeva ad alcuni criteri essenziali. La logistica, ad esempio, è interamente concentrata nella sede centrale a S. Antonino, dunque i ragazzi sarebbero stati tutti impegnati nello stesso luogo, dove abbiamo anche avuto la possibilità di mettere a disposizione un locale per loro e per l'operatore sociale che li affianca. Sarebbe ovviamente stato difficile concepire un progetto del genere coinvolgendo più filiali. Bisogna anche dire che è stata una scelta azzeccata. Oggi nella logistica impieghiamo solo un centinaio di collaboratori, la



maggior parte dei quali specializzati come camionisti o carrellisti, malgrado ciò abbiamo sempre trovato soluzioni adeguate per garantire l'occupazione degli utenti della Fondazione Diamante.

Quanto è importante per lei la presenza dell'operatore sociale all'interno dell'azienda?

– Il rapporto con il signor Morisoli è fondamentale, è il nostro referente, tra lui e il capo di settore deve instaurarsi un rapporto stretto di collaborazione e fiducia. Inoltre le persone assistite hanno una sensibilità e un'instabilità maggiori e l'operatore aiuta a capire gli stati d'animo e le difficoltà di ognuno. L'aspetto psicologico è ovviamente molto importante e sarebbe impossibile gestire questo gruppo senza un operatore sempre presente: per garantire

l'integrazione è necessaria una struttura organizzata e una protezione nei confronti del lavoratore con difficoltà.

Che consiglio si sente di dare ad aziende intenzionate ad assumere persone con difficoltà?

– Il consiglio è quello di provare: è un'esperienza che porta molto e costa poco. Il sostegno della Fondazione Diamante è completo, sia nel caso di un monitore interno a tempo pieno sia in quello che prevede un monitore esterno. I datori di lavoro non devono pensare di essere soli, sono sostenuti adeguatamente così come lo sono i ragazzi. Inoltre la nostra esperienza è a disposizione di chiunque mi voglia contattare, sono disponibile ad incontrare rappresentanti di altre aziende e condividere quanto acquisito in questi anni.

INFORMAZIONI

Fondazione Diamante
via Ronchetto 7
6900 Lugano
Tel. 091 972.86.86
info@fdiamante.ch
www.fdiamante.ch